

Global Health Summit: gli interessi di Big Pharma prima di tutto

Nonostante i grandi annunci che lo hanno preceduto, il Global Health Summit del G20 è stato un vero flop. Il summit che si è tenuto a Roma - organizzato dall'Italia con la Commissione Ue - è culminato con l'approvazione della "[Dichiarazione di Roma](#)", una sorta di vademecum di 16 principi al quale Paesi del G20, Ue e organizzazioni internazionali sono arrivate dopo un lungo lavoro diplomatico. All'appuntamento, presieduto dal Primo Ministro **Mario Draghi** e dalla Presidente della Commissione europea **Ursula Von der Leyen**, hanno partecipato **i leader del G20**, oltre che **Mario Monti, Stella Kyriakides, Paolo Gentiloni, Tedros Ghebreyesus** e l'onnipresente **Bill Gates**. Presenti inoltre i leader delle organizzazioni internazionali e regionali come Onu, Oms, Banca mondiale, Fmi, Ocse, Unione africana, Asean, Omc e Fao.

Se vi aspettavate che fosse presa una decisione in merito alla sospensione dei brevetti dei vaccini, in nome dell'equità globale, sarete delusi di sapere che niente è stato deciso e che quel poco che è stato deciso non è stato mosso dalla volontà di occuparsi in maniera risoluta del diritto universale alla salute. **Gli interessi economici sono ancora ciò che domina su tutto.** Non una parola nemmeno sulle strategie legate alle cure domiciliari: nonostante laddove applicate [abbiano mostrato risultati incoraggianti](#), l'unica strategia globale rimane quella legata alle vaccinazioni di massa.

Mario Draghi, in apertura del summit, ha dichiarato: «Dobbiamo vaccinare il mondo e farlo rapidamente». Ursula Von der Leyen [ha annunciato](#) che l'Unione Europea fornirà 100 milioni di vaccini ai paesi a basso reddito. Una goccia nel mare se si considera che ciò si traduce in **50 milioni di vaccinati**: in **Africa**, per fare un esempio, vivono **1,3 miliardi di persone**. La Presidente della Commissione Ue ha anche detto: «obiettivo di questo vertice è mettere sotto controllo la pandemia ovunque, assicurare che i vaccini vengano dati a tutti, ovunque, **attraverso le esportazioni** ma anche condividendo la capacità di produzione». Niente sospensioni di brevetti o clamorose decisioni che possano realmente sconvolgere l'approccio fin ora avuto.

Il diritto universale alla salute non viene mai citato neanche una volta. Il vero volto del vertice e dei suoi partecipanti è rivelato dal fatto che la "Dichiarazione" insiste affinché tali questioni vadano affrontate, nei prossimi mesi, nel quadro delle **regole del WTO** (l'Organizzazione mondiale per il commercio). Niente Nazioni Unite, niente Oms, soltanto regole e dibattiti inerenti al commercio internazionale. Oltre a ciò, al summit si è sostanzialmente **deciso di non decidere**: tutto viene rimandato al dibattito dei prossimi mesi e ai successivi incontri. L'unica cosa certa è che la **pandemia globale** (paragonata spesso ad una guerra) deve essere **gestita secondo i canoni del mercato**.

Nella "Dichiarazione" si parla spesso di «accesso equo e a prezzo abbordabile» agli

Global Health Summit: gli interessi di Big Pharma prima di tutto

strumenti di lotta contro la pandemia di Covid-19 (vaccini, trattamenti medici, diagnostica e strumenti di protezione individuale). Insomma, principio e obiettivo capitalistico secondo le classiche **regole del mercato**. L'unico diritto salvo è quello legato ai brevetti di proprietà delle multinazionali farmaceutiche.

[di Michele Manfrin]